

RICORDANDO TOGLIATTI E L'INTERO SUO TEMPO...

Ricordando De Gasperi all'insaputa di Togliatti:

Alcide De Gasperi è stato il primo Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana, fervente europeista ha lavorato per uno spazio comune europeo in una forte alleanza atlantica...

Potrebbe essere un normale testo tratto da wikipedia, invece purtroppo si tratta [del post del Pd nazionale](#) che ricorda i settant'anni della morte del politico democristiano; due giorni dopo per i sessant'anni dalla scomparsa di Togliatti il silenzio assoluto (neanche una riga magari anche solo per criticarlo riflettendo sul quel novecento) da parte dello stesso partito che alcuni ancora vorrebbero figlio o comunque parente di quel partito.

Come stupirsi con questi gruppi dirigenti allevati nel nulla, dove storia e cultura sono strumenti unicamente di potere e occupazione istituzionale, mentre tutto ciò che si muoveva o freme ancora oggi nella società è da omologare o ripudiare. Solo governismo chiacchiere e distintivo nell'illusione di impedire il ritorno di una destra pericolosa che invece ne ha avuto buon gioco.

Qui a Milano dove la cultura politica della società e dei movimenti è sempre stata particolarmente debole non si sono posti nemmeno il problema, nemmeno un libro da presentare come fecero con Berlinguer (ormai per loro brand mediatico). C'è da rimpiangere la Milano operaia con la sua cultura popolare rappresentata da Rodolfo Morandi o la sua cultura popolare all'Alberganti (anche con i suoi settarismi giustamente non condivisi da Togliatti) che produsse migliaia di quadri e dirigenti nei partiti e nei sindacati che precedettero, accompagnarono ed egemonizzarono forse l'unica vera rottura politico/culturale dall'unità d'Italia che fu il 68/69 a Milano. Poi il vuoto pneumatico, anzi no le povere pagine milanesi de la Repubblica ci hanno strombazzato in questi ultimi decenni due fenomeni della politica: uno, il principale esponente del migliorismo milanese pure a suo tempo presidente della Casa della cultura (povera Rossanda a cui non fu più permesso di mettere piede nella sua Casa) poi finito nelle braccia o tasche di Berlusconi prima e di Renzi dopo, l'altro un sindaco con un programma steso non certamente da lui che vinse le primarie del 2010 e le amministrative del 2011 per poi fare esattamente il contrario di quanto scritto rendendo ridicola la sua scomparsa politica nel Pd renziano a favore dell'attuale sindaco manager di rito ambrosiano; come sorprendersi quindi di questo partito senza militanti e senza dirigenti, ridotto in un circolo Arci per la sua festa provinciale.

E come avrete capito volutamente non inferiamo sul Pd nazionale ormai geneticamente democristianizzato all'insaputa della nuova segretaria o nonostante il buon populismo ironico alla Bersani che lo vorrebbero rifondare dall'interno... Ovviamente anche in quel 20% incapace di condizionare la centralità pidina dall'esterno (basterebbe almeno riportare al voto un po' di operai e di popolo astensionista) Togliatti è un signor nessuno: comprensibile per i nuovi 5S (da poco hanno smesso con la sciocchezza del "nè di destra, nè di sinistra pur avendo fatto cose di sinistra più di altri), totalmente incomprensibile per SI che pur proclamando valori risalenti al Pci ha una pratica politica gruppettara, infine anche quella piccola opposizione non solo sociale che non riesce a farsi peso politico nonostante un Santoro che ci riprova con movimenti per la pace di memoria togliattiana e berlingueriana. L'unica eccezione speculare è stata quella di Maurizio Acerbo soprattutto laddove giustamente mette in discussione [Mattarella presidente democristiano anziché di tutta la Repubblica](#).

Ma ritornando a Togliatti e a noi, qui di seguito trovate i nostri due post curati da Paolo Pinardi e pubblicati nei giorni scorsi con alcuni spezzoni della nostra intervista a Tortorella:

- [il primo](#) con una riflessione generale su di lui per capire cosa fu il novecento italiano anche attraverso quei due simboli della sua scomparsa nel 1964: il filmato dei funerali di massa e la rappresentazione del suo gruppo dirigente attraverso Guttuso

- [il secondo](#) con una riflessione anche critica della prima esperienza governativa dei comunisti e delle sinistre italiane dal 1944 al 1947.

Poi con Valentino Ballabio che insiste su [questo vuoto di memoria tra Gramsci e Berlinguer](#) e Guido Memo attraverso [un suo percorso sulla complessa figura di Togliatti](#).

In fine un documento particolarmente interessante: [una lettera di Togliatti a pochi giorni dalle grandimanifestazione contro Tambroni](#) di fine giugno primi di luglio 60. L'abbiamo trovata nelle settimane scorse nell'archivio della federazione milanese del Pci presso fondazione Isec.

La lettera alle Federazioni datata 7 luglio '60 coglie - nel fuoco del traumatico colpo di mano Tambroni e dell'estesa rivolta anti-fascista - la novità dei "ragazzi con le magliette a strisce" per farne oggetto di impegno e organizzazione politica.

Possiamo dire che da quell'anno grazie ai ragazzi a magliette e striscie la Fgci cessa di essere solamente una componente interna del Partito come lo era stata dallo scioglimento del Fronte della gioventù per tutto gli anni cinquanta. Inizia con gli anni sessanta una Fgci presente in scuole e università (non solo nelle associazioni goliardiche), con una forte caratterizzazione politica e quasi sempre a sinistra nella discussione interna al partito; con i primi quadri studenteschi (non solo ragazzi ma anche ragazze). Milano non fa eccezione con segretari come Notarianni, Cigarini, Ferranti. Si arriva al '68 con molti circoli della città che si sciolgono in quel sommovimento (spesso quasi promuovendolo con ruoli importanti di tanti militanti nei vari gruppi) e con i circoli operai della periferia e della provincia che continuano a vivere e molti a crescere nonostante una discussione nazionale lontana e più che movimentista spesso politicista sullo scioglimento della stessa Fgci.

Del resto si sa che quando non riesci a fermare l'ondata montante populista e neofascista ti devi aspettare questo e altro compreso il silenzio di quel piccolo ceto politico odierno cresciuto rifacendosi a quei grandi come Gramsci Togliatti Longo e Berlinguer:

<https://www.facebook.com/LaboratorioBerlinguer/posts/pfbid0ghWiMXkr7e3XiuvivKhCXso8Z8M2VYiQZTQpmp9Mf4GCEPiFXQMqXWbkEpjFJLxbl>
<https://www.facebook.com/LaboratorioBerlinguer/posts/pfbid0ghWiMXkr7e3XiuvivKhCXso8Z8M2VYiQZTQpmp9Mf4GCEPiFXQMqXWbkEpjFJLxbl>